



degli effetti di bilancio dei primi dieci anni di manovra. Infine, nel 2009 l'amministrazione regionale ha bandito un progetto per lo studio dei flussi di mobilità delle famiglie legati al rifornimento di carburanti per autotrazione. Con quest'ultimo lavoro, realizzato ancora in collaborazione con Rizzi, il materiale prodotto era diventato più che sufficiente per la stesura di un libro unicamente dedicato a tale argomento".

Perché il libro copre un arco tempo-

rale così ampio?

"Possiamo dire che si tratta di un libro a lunga gestazione poiché presenta delle esperienze di ricerca che vanno dal periodo pre-manovra, attraverso lo studio preliminare appena citato, al suo compimento, ossia quando si è manifestata l'esigenza di voltare pagina con un aggiornamento della legge, oppure attraverso una nuova norma basata su presupposti completamente differenti, come poi è effettivamente successo con la proposta di Asquini e Narduzzi".

Quali sono le differenze dei due studi?

"Questo studio è di natura ben diversa da quello pre-manovra. Nel 1997 si doveva applicare una normativa già esistente senza provocare dissesti nelle casse regionali poiché, in caso di fallimento, l'amministrazione attraverso un articolato meccanismo sarebbe stata comunque chiamata a coprire la quota riservata all'Erario sta-

tale. Nel 2009, invece, si erano già manifestati i primi segni di invecchiamento della normativa, si trattava sostanzialmente di quantificarli per capire come agire".

In che senso la normativa è diventata obsoleta?

"Non mi riferisco al semplice fatto che erano già passati 12 anni, ma piuttosto a una perdita di efficienza del meccanismo previsto dalla legge. Nel 2009 la semplice osservazione empirica dimostrava che i flussi di mobilità per il rifornimento extra regione erano ripartiti, anche per effetto della riduzione degli sconti applicati, ma in maniera decisamente differenziata rispetto al 1997. Infatti, non solo era ripreso lo storico flusso verso la Slovenia, ma anche quello verso la regione Veneto, per effetto della forte presenza delle 'pompe bianche' e, novità più marcata rispetto agli Anni '90, ora anche l'Austria esercita una forte attrazione per le famiglie

residenti soprattutto nella zona del Tarvisiano. Nel libro, un intero capitolo è dedicato allo studio della mobilità transfrontaliera verso l'Austria".

Cosa emerge dall'analisi della mobilità verso l'Austria?

"Che per un gruppo di 6 comuni, tra i quali Tarvisio e Pontebba, il flusso delle famiglie verso la Carinzia è sistematico e non è assolutamente motivato dal solo rifornimento di carburanti, ma soprattutto dagli acquisti di altri beni di consumo, anche durevoli. Come curiosità segnalò che, a differenza della Slovenia, le sigarette non costituiscono un particolare interesse per il consumatore friulano. Per dare un'anticipazione dei risultati, circa il 46% delle famiglie residenti in questi comuni si è recato in Austria nel primo semestre del 2009 e quasi il 70% di queste famiglie lo ha fatto regolarmente, ossia almeno una volta al mese.